

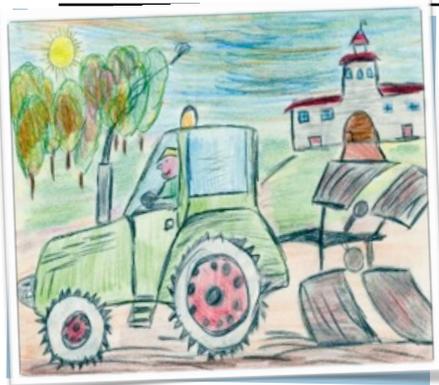
Newsletter

numero uno

Numero Uno

Newsletter del Progetto Agricoltura Sicura

Luglio 2012



editoriale

Lavorare insieme per aumentare i livelli di prevenzione dei rischi

Domenico Falcone
Presidente CIA Abruzzo

Apro questo editoriale salutando con estrema soddisfazione l'avvio di una iniziativa che potrà ed avrà delle ricadute straordinarie nel difficile percorso legato alla prevenzione dei rischi nei luoghi di lavoro. Il riferimento è alla campagna «Lavoriamo insieme per la prevenzione dei rischi» che si inserisce nell'attuale iniziativa europea «Ambienti di lavoro sani e sicuri», che ha permesso di ottenere risultati considerevoli nell'ambito della sicurezza e della salute sul lavoro nell'Unione europea ed oltre. L'agricoltura, gli imprenditori, le imprenditrici ed i lavoratori del comparto, hanno dovuto, spesso, pagare un prezzo molto

salato in termini di incidenti, malattie professionali ed infortuni ed è per queste importanti ragioni che la Confederazione Italiana Agricoltori sta investendo molto, grazie a progetti speciali ed a partnership rilevanti come quella con INAIL, nel creare le migliori condizioni affinché i luoghi e le condizioni di lavoro siano sempre migliori e si sviluppino nuovi atteggiamenti e nuove disponibilità ad investire in prevenzione e sicurezza. Appare evidente che la responsabilità della sicurezza e della salute spettino in primis al management aziendale, ma credo che i risultati più efficaci si ottengano sempre dalla collaborazione attiva con i

continua a pag. 2

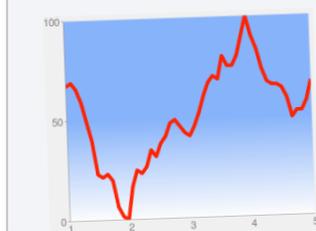
in primo piano

INAIL
DIREZIONE REGIONALE ABRUZZO

Tipologie di rischi
per la salute pag. 3



Donne e
Agricoltura pag. 7



Evoluzione rischi
sul lavoro pag. 8

malattie professionali: sentiamo l'esperto...



La riflessione del Prof. Cimaglia su alcune tematiche legate alle malattie professionali. Pag. 5

lavoratori e con i loro rappresentanti. Lavorare insieme, management e lavoratori, per la prevenzione dei rischi legati all'attività lavorativa e per la tutela della salute di tutti gli attori del comparto, è un obiettivo di primaria importanza che la Confederazione Italiana Agricoltori vuole perseguire con il "Progetto Agricoltura Sicura". La road map disegnata non è sicuramente né in discesa e né si snoda senza ostacoli ed è per queste ragioni che le strategie e le azioni di sistema pensate, devono poter scaturire da un lavoro concertato, condiviso e capace di generare importanti effetti moltiplicatori che, nello specifico, significa incoraggiare la piena affermazione delle migliori strategie disponibili in materia di prevenzione dei rischi per la salute di tutti gli addetti. Questo, a mio modesto avviso, può avvenire solo se si lavora "di più e meglio insieme" se si costruiscono percorsi finalizzati a sperimentare azioni di sistema che poi devono necessariamente diventare buone prassi. Per lavorare bene e meglio insieme è importante creare una modalità di scambio e di acquisizione di conoscenze a diversi livelli ed è per questo motivo che la Confederazione Italiana Agricoltori, nell'ambito del progetto "Agricoltura Sicura" sta operando, congiuntamente ad INAIL, per la costituzione di gruppi di lavoro di approfondimenti tematici che dovranno "elevare la capacità di problem solving" e fare in modo che vi sia la più ampia diffusione dei risultati di questo lavoro e soprattutto contribuire fattivamente a migliorare le conoscenze e le competenze di tutti coloro, che a vario titolo, sono interessati a migliorare le condizioni di sicurezza e salute dei luoghi di lavoro e di chi in questi opera quotidianamente.

Per avere, però, risultati concreti occorre, anche, assicurare "al problema sicurezza, prevenzione, salute" modalità gestionali certe, iter certi, procedure uniformi. La complessità della disciplina e degli adempimenti tecnici ad essa legati richiede, infatti, che tutti coloro, che a vario titolo hanno competenze nel settore della tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro (imprese, lavoratori, enti istituzionali), possano disporre, nell'ambito del quadro di riferimento normativo vigente, di un'interpretazione certa e di un'applicazione uniforme delle disposizioni.

Troppo spesso vi è confusione. Occorrono, invece, chiarezza ed uniformità.

Si tratta, di fatto, di una condizione imprescindibile per il successo di qualsiasi politica di prevenzione, di intervento e di vigilanza in questa materia, oltre che di un'evidente esigenza di carattere tecnico ed economico per le imprese, che debbono adeguare la loro organizzazione e la loro struttura in funzione delle nuove disposizioni, e per gli stessi lavoratori, chiamati anch'essi a fare la loro parte per accrescere la sicurezza quotidiana dei luoghi di lavoro. Gli organismi preposti devono quindi impartire istruzioni chiare sulle procedure da seguire e adoperarsi per semplificare al massimo gli adempimenti di carattere amministrativo, anche mediante la realizzazione di strumenti informativi ad hoc di facile consultazione e reperibilità (vademecum, siti Internet, ecc.). Questo ultimo passaggio mi porta ad affermare ancora una volta quanto sia importante continuare a tessere "azioni di buona governance" e mantenere alto il livello di attenzione sulle problematiche. Questa necessità si traduce inevitabilmente nel dover mettere a punto delle performance comunicative efficaci e soprattutto mirate a rendere più accessibili e fruibili le informazioni, le opportunità e le regole. Una strategia, questa, che deve portare ad aumentare capillarmente il livello di partecipazione attiva di imprenditori e lavoratori ad un processo virtuoso che è quello di generare una "nuova carta di identità della sicurezza nei luoghi di lavoro dei comparti agricoli ed agroalimentari". Nel chiudere questa riflessione mi sembra importante fare un doveroso e sentito plauso ad INAIL Abruzzo ed alle strategie di sistema messe a punto, che scommettono molto sullo scambio, sulla partecipazione, sul lavoro congiunto e comune perché è da questi processi che dipende il successo e la piena affermazione di una diversa cultura della sicurezza nei luoghi di lavoro e per chi lavora. Per rispondere, al meglio, a questa complessa sfida, il dialogo, gli approfondimenti e le riflessioni ed il lavoro congiunto devono poter continuare a lungo e senza interruzioni.

a proposito di sicurezza...





riflettori puntati su:

Approfondimenti tematici su alcune tipologie di rischi per la salute.

**Dr. Eugenio Siciliano, Ing. Giuseppe Visciotti e
Ing. Alessandro Rossi**
Contarp Abruzzo

Nel 2009 il comparto agricoltura in Abruzzo ha rappresentato il 25% delle richieste all'INAIL di Malattia Professionale (MP) "ipoacusia" di tutta l'Italia. Una ulteriore "particolarità" va riconosciuta alla provincia di Chieti che a sua volta genera circa il 70% delle richieste regionali.

La quasi totalità delle richieste di MP ipoacusia in agricoltura provengono da coltivatori diretti a "fine carriera" visto che l'anzianità media nella mansione è di 39,9 anni.

Praticamente in nessun caso si è avuta a disposizione una indagine fonometrica per la stima dell'esposizione a rischio professionale. Per questa tipologia di casi la Consulenza

Tecnica Accertamento Rischi e Prevenzione dell'INAIL (Contarp) provvede alla stima dell'esposizione a rischio incrociando le evidenze in merito all'attività lavorativa effettuata legata essenzialmente all'utilizzo del trattore:

Estensione e tipologia delle colture effettuate (anche in base alle evidenze del libretto UMA per l'acquisto del gasolio a prezzo agevolato);

Trattori (tipologia e potenza);

Consumi di carburante (in base alle evidenze del libretto UMA);

Dati di letteratura e talvolta misure dirette della rumorosità dei trattori / lavorazioni.

Le fasce di rischio individuate nel campione analizzato sono rappresentate nella figura sotto riportata.

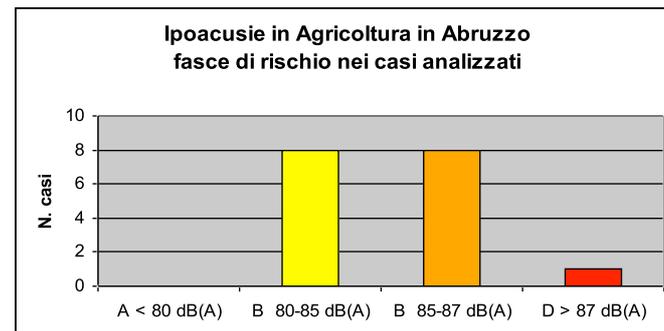


Una lavorazione agricola molto rumorosa

Le vibrazioni in agricoltura

Le vibrazioni prodotte dai mezzi e dalle attrezzature agricole possono comportare disturbi alla schiena (rachipatie e lombalgie al tratto lombo-sacrale) e, in sub-ordine, agli arti superiori (tunnel carpale e patologie della spalla). Nella quasi totalità dei casi le denunce di m.p. sono pervenute da coltivatori diretti con una conduzione familiare (se non singola dei fondi); date le dimensioni ridotte delle aziende, non è mai stata fornita alcuna documentazione sul rischio vibrazione, tranne che in un caso. Per quanto riguarda il rischio di esposizione a vibrazioni trasmesse al corpo intero (WBV) generalmente gli assicurati dichiarano l'utilizzo del trattore per un numero di anni abbondantemente superiore ai 20 anni; solo in un caso si è trattato di un lavoratore dipendente con una anzianità lavorativa inferiore agli 8 anni.

Anche per questi aspetti ai fini della valutazione del livello di esposizione a rischio vibrazioni trasmesse al corpo intero ed al sistema mano braccio gli unici riscontri forniti dagli assicurati sono stati i libretti UMA contenenti indicazioni relative



Attribuzione delle fasce di rischio nel campione analizzato dalla Contarp

all'estensione dei terreni, ai tipi di macchine possedute ed al consumo di gasolio; tali informazioni da sole non sono sufficienti a definire l'entità del rischio per cui in tutti i casi si è proceduto ad una stima integrando le informazioni fornite dai diretti interessati con dati disponibili in letteratura e, quando è stato possibile e ritenuto necessario, effettuando delle misure sul campo.

L'entità di rischio giudicabile positivo, riconducibile essenzialmente al superamento del livello di azione fissato dall'attuale normativa (D.Lgs. 81/08 art. 201) è presente soprattutto per le vibrazioni meccaniche trasmesse al corpo intero nel 35% dei casi. Invece, è possibile escludere la gran parte dei casi esaminati per l'esposizione al sistema mano braccio (HAV) perché solo 2 casi su 11 esaminati superano il livello di azione.

Esposizione al Rischio da Agenti Chimici

Da ormai molti anni la tutela della salute dell'agricoltore, del consumatore e dell'ambiente sono considerati nella valutazione e gestione del rischio da prodotti fitosanitari.

continua a pag. 4

In linea con i principi generali di riduzione e controllo del rischio si è giunti da un lato al progressivo divieto (o a severe limitazioni) dell'uso delle sostanze e dei formulati più pericolosi, dall'altro a sviluppare tecniche di controllo delle piante infestanti più mirate ed a minor impatto, quali la lotta integrata e soluzioni tecniche che ottimizzano l'uso dei prodotti.

Lo sviluppo delle tecnologie di produzione e dell'ingegneria molecolare rende oggi quasi sempre possibile utilizzare prodotti a bassa tossicità, ed è comunque possibile farlo in massima sicurezza, evitando il rischio di effetti acuti e cronici sugli addetti, rispettando l'ambiente e garantendo il consumatore finale.

Etichettature dei prodotti

Gli agrofarmaci, come ogni altro prodotto chimico, devono essere immessi in commercio solo se su tutti gli imballaggi e sui contenitori sono apposte le etichette regolarmente autorizzate dal Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali redatte in lingua italiana. Le etichette devono riportare in modo indelebile e chiaro le indicazioni di cui al D.lgs 14 marzo 2003 n.65.

Inoltre, ogni prodotto/agente chimico deve essere accompagnato dalla scheda di sicurezza contiene le informazioni che consentono agli utilizzatori professionali di adottare le misure necessarie per la protezione della salute, della sicurezza e dell'ambiente sul luogo di lavoro.

La scheda di sicurezza deve contenere le seguenti voci obbligatorie:

1. elementi identificativi della sostanza o del preparato e della società/impresa
2. indicazione dei pericoli
3. composizione/informazione sugli ingredienti
4. misure di pronto soccorso
5. misure antincendio
6. misure in caso di fuoriuscita accidentale
7. manipolazione e stoccaggio
8. controllo dell'esposizione/protezione individuale
9. proprietà fisiche e chimiche
10. stabilità e reattività
11. informazioni tossicologiche
12. informazioni ecologiche
13. considerazioni sullo smaltimento
14. informazioni sul trasporto
15. informazioni sulla regolamentazione
16. altre informazioni

Gli obiettivi di riduzione dei rischi e di miglioramento delle condizioni di salute e sicurezza dei luoghi di lavoro si perseguono non solo attraverso il rispetto della normativa vigente ma anche adottando soluzioni organizzative e procedurali (ovvero modalità di lavoro) raccolte dalle Regioni e dagli Enti Istituti ed organizzazioni riconosciuti a livello Nazionale ed Internazionale.

A titolo di esempio si riportano di seguito alcuni suggerimenti pubblicati dalla Regione Lombardia (Buona pratica utilizzo fitofarmaci In agricoltura - Allegato 1 al ddg n. 4580 del 29.04.2010).

Criteri di scelta del formulato

Escludere interventi fitoiatrici estemporanei non giustificati e gli interventi devono sempre essere programmati ed eseguiti in funzione della stima del rischio di danno effettivo effettuati dai competenti uffici regionali (Assessorato Agricoltura).

Tale valutazione deve avvenire attraverso adeguate procedure di accertamento e monitoraggio.

L'individuazione dei momenti e delle strategie di intervento più opportune è funzione della natura e delle caratteristiche delle avversità: l'opportunità/necessità degli interventi deve essere congruente con osservazioni aziendali e/o valutazioni di carattere zonale per aree omogenee (documentabile con piano agronomico laddove esistente).

In linea generale, piuttosto che formulazioni di classe tossicologica Xn (nocivo), T (tossico) o T+ (molto tossico), è sempre preferibile utilizzare principi attivi non classificati o appartenenti a categorie di effetti tossicologici più facili da controllare, ad esempio Xi (irritante), avendo cura ogniqualvolta possibile di scegliere le formulazioni e confezioni di più facile manipolazione (formulazioni granulari o liquide piuttosto che in polvere, confezioni in sacchetto solubile che non comportano manipolazione diretta, ecc.)

Da limitare inoltre l'impiego di fitofarmaci che evidenzino tendenza ad elevata dispersione per deriva, a causa dell'inquinamento ad ampio raggio che possono causare.

Valutazione del rischio

E' noto che la valutazione del rischio chimico si basa sulla misura della dose di prodotto assorbita dal lavoratore, e quindi su misure ambientali o biologiche condotte sul luogo di lavoro e sui lavoratori. In assenza di misurazioni è possibile in via preliminare stimare con ragionevoli margini di affidabilità, applicando idonee metodologie. Questo permette di valutare il rischio azienda per azienda e di prendere decisioni, anche in assenza di misure.

campagna 
Abruzzo

**La sicurezza... partecipa per
conoscerla meglio...**





approfondimento

Spunti di riflessione su alcune tematiche legate alle malattie professionali

Prof. Giuseppe Cimaglia
Esperto

La tabella di legge per la tutela delle malattie professionali, rivisitata nel 2008, pone alcuni interrogativi sia sotto il profilo assicurativo che medico legale.

Detti interrogativi, a distanza di quattro anni, non hanno trovato risposta e meritano alcune riflessioni che possono avere, e in alcuni casi hanno, incidenza sulle tutele del lavoratore.

L'assetto della tabella è rimasto solo apparentemente immutato. In realtà sono numerose le novità introdotte. La prima, e più evidente, riguarda il numero delle voci sia nell'industria che nell'agricoltura; nella prima si è passati da 58 a 85, mentre nella seconda si è scesi da 27 a 24. In realtà il forte aumento verificatosi nell'industria, salvo poche novità, riguarda lo "spacchettamento" in più voci di patologie in precedenza raggruppate. Nell'agricoltura sono state abolite voci riguardanti prodotti ritirati dal commercio e, quindi, non più disponibili per l'uso e, nel contempo, sono state inserite poche patologie riguardanti l'apparato muscolo scheletrico.

La modifica più evidente è la nuova formulazione delle voci tabellate. In altri termini si è ritornati all'impostazione adottata nella prima tabella, quella varata nel 1934. Quest'ultima era composta di sei voci definite "intossicazione da.... con le sue conseguenze dirette nelle seguenti manifestazioni:", seguivano le singole malattie o quadri sindromici tutelati. Si trattava allora, e si tratta oggi, di

una tabella chiusa a quei possibili progressi scientifici che avrebbero potuto, e che potrebbero consentire, la tutela di altre patologie causate dallo stesso agente morbigeno, scientificamente accertate essere state causate dallo stesso agente, ma non ancora riportate in tabella per la nota inerzia del legislatore.

Per dovere di verità, tuttavia, come contropartita di questa nuova formulazione, c'è il vantaggio di una più immediata percezione, anche da parte dei non addetti ai lavori, che determinate malattie possono essere causate dall'esposizione a rischi lavorativi.

Altro aspetto poco comprensibile è l'adozione di una codifica, l'ICD 10, che l'Italia non è stata recepita. Si disse, in proposito, che il recepimento sarebbe stato prossimo. A distanza di quattro anni non è ancora avvenuto!

Anche la puntigliosa differenziazione (talora di qualche mese) del periodo massimo di indennizzabilità dalla cessazione della lavorazione (non più del lavoro come in precedenza) lascia spazio a qualche perplessità.

Restano da prendere in considerazione le numerose locuzioni introdotte nelle lavorazioni tabellate, soprattutto nelle patologie dell'apparato muscolo scheletrico, e dei conseguenti risvolti medico legali; ma di questi parleremo più diffusamente nel convegno che riterrà a Mosciano Sant'Angelo il prossimo tre luglio.



INIZIATIVA DI INAIL

E' partita il 4 giugno 2012 la Campagna nazionale informativa di prevenzione sulle Malattie Professionali, promossa dall' INAIL, dai Ministeri del Lavoro e delle Politiche Sociali e della Salute, dalle Regioni e le Province Autonome, in collaborazione con le Organizzazioni sindacali e le Organizzazioni di rappresentanza dei datori di lavoro per elevare i livelli di prevenzione sul lavoro realizzando una più ampia acquisizione di conoscenze e consapevolezza finalizzate ad incidere sui comportamenti quotidiani di tutti i soggetti coinvolti.

L'ABC della sicurezza

Malattia Professionale



E' la patologia che il lavoratore contrae nell'esercizio e a causa di una attività lavorativa per azione di agenti nocivi di natura fisica, biologica o chimica. Si differenzia dall'infortunio in quanto è caratterizzata da una graduale, progressiva, lenta azione di fattori presenti nell'ambiente di lavoro che possono compromettere la salute del lavoratore. Le malattie professionali si distinguono in: malattie professionali tabellate; malattie professionali non tabellate.

Fattore di Rischio

Tutto ciò che può produrre danno per la salute. I fattori di rischio presenti sul lavoro possono essere di vario tipo, di cui alcuni misurabili con strumenti: rumore, inquinanti chimici, polveri, ecc.. Altri, individuabili per mezzo della "osservazione" e della discussione tra i lavoratori stessi e con i tecnici della prevenzione, sono: cattiva organizzazione del lavoro, fatica fisica, ritmi di lavoro, etc.



Infortunio

E' la patologia che il lavoratore contrae nell'esercizio e a causa di una attività lavorativa per azione di agenti nocivi di natura fisica, biologica o chimica. Si differenzia dall'infortunio in quanto è caratterizzata da una graduale, progressiva, lenta azione di fattori presenti nell'ambiente di lavoro che possono compromettere la salute del lavoratore. Le malattie professionali si distinguono in: malattie professionali tabellate; malattie professionali non tabellate.



Pericolo

Proprietà o qualità intrinseca di un determinato fattore avente il potenziale di causare danni.



Rischio

Probabilità di raggiungimento del livello potenziale di danno nelle condizioni di impiego o di esposizione ad un determinato fattore o agente oppure alla loro combinazione

Dr. Roberto Furlotti

Coordinatore del Progetto

NIn questa brevissima rubrica vogliamo informare coloro che, a vario titolo, sono e saranno interessati e coinvolti nel progetto "Agricoltura Sicura", su alcuni dei prossimi appuntamenti che lo stesso andrà a sviluppare. Vediamoli insieme nel dettaglio.

Mese di luglio

Per la fine del mese vi sarà la diffusione e stampa del rapporto di ricerca che ha visto coinvolte ben 600 imprese e 200 lavoratori della nostra regione. Questi hanno risposto a differenti questionari strutturati, che sono stati elaborati ed hanno permesso alla Confederazione Italiana Agricoltori di elaborare una importante indagine sullo stato della sicurezza in agricoltura, sulle cause dei tanti infortuni e sulle malattie professionali. Il rapporto di ricerca sarà disponibile sia su supporti multimediali che in versione cartacea e sarà presentato pubblicamente alla stampa, ai portatori di interesse ed agli imprenditori agricoli. Sul sito della Confederazione od attraverso le sedi territoriali della stessa sarà possibile venire a conoscenza della data definitiva dell'evento

Mese di Settembre

In questo mese prenderà il via la campagna "la sicurezza... partecipa per conoscerla meglio" che interesserà tutta la nostra regione. Verranno predisposti dei corner informativi che cittadini ed imprenditori potranno rintracciare nelle sedi della Confederazione Italiana Agricoltori d'Abruzzo ed in quelle dell'INAIL. Lungo le pareti del colorato parallelepipedo vi saranno dei tasconi in cui saranno resi disponibili materiali informativi, modulistica etc afferenti i temi della prevenzione, salute e sicurezza, saranno completamente gratuiti e per gli eventuali chiarimenti saranno disponibili informazioni ed azioni di accoglienza/consulenza. Per tutti sarà disponibile una brevissima check list, anonima, attraverso cui verranno raccolti tutti i suggerimenti atti a migliorare gli standard dei servizi, della

consulenza e della comunicazione sia di INAIL che della Confederazione Italiana Agricoltori.

Mese di Ottobre

In questo mese verrà realizzato un seminario tematico molto importante che si occuperà di pari opportunità, di riduzione delle differenze di genere e della sicurezza al femminile. Il filo conduttore del seminario, che con grande probabilità sarà realizzato nella città dell'Aquila, sarà "Le donne ed il lavoro in agricoltura". Analizzare la sicurezza e correlarla al lavoro femminile in agricoltura può rappresentare l'abbrivio di una sperimentazione da consolidare in buona prassi. Riflettere, ragionare e costruire azioni positive in tal senso non significa solo garantire i percorsi di pari opportunità, ma sarebbe interessante approfondire le cause e gli effetti dei rischi, degli infortuni e delle malattie professionali sull'universo donna in agricoltura e valutarne le ricadute anche, in termini sociali, per il ruolo che la donna svolge in agricoltura, non solo nell'ambito dell'impresa ma anche in quello familiare. Date ed informazioni saranno reperibili e comunicate in tempi utili sia attraverso i siti di CIA Abruzzo, INAIL e CIPAT e sia mediante inviti e comunicazioni dedicate.

Mese di Novembre

In questo mese verranno attivati quattro interventi di formazione sperimentali (uno per provincia) su quanto disposto e sancito dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano in fatto di formazione sull'uso di attrezzature da lavoro per le quali è richiesta una specifica abilitazione degli operatori. La formazione verrà sviluppata congiuntamente da INAIL e CIPAT e localizzata in sedi logisticamente fruibili ed attrezzate. Per le adesioni e le informazioni sarà possibile contattare le sedi territoriali della Confederazione Italiana Agricoltori e la sede Regionale del CIPAT Abruzzo.

focus:

Le donne ed il lavoro in agricoltura

Paola Mosca

Coordinatrice CIPAT Abruzzo

Donna ed agricoltura, un binomio che col passare degli anni ha subito notevoli cambiamenti, favorendo sensibilmente il miglioramento della condizione femminile in agricoltura.

Da una presenza quasi scontata, se non obbligata e spesso non tutelata, nel lavoro quotidiano dei campi, si è arrivati ad un ruolo consapevole della donna nell'azienda agricola come titolare d'impresa, coadiuvante o lavoratrice salariata.

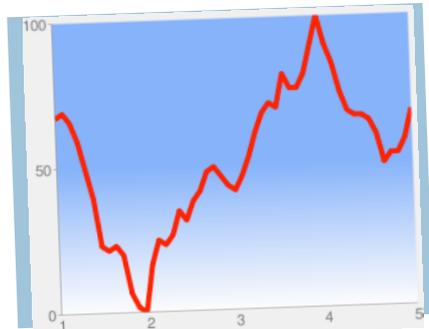
I dati provvisori, resi noti dall'ultimo censimento in Agricoltura, confermano una sostanziale crescita della forza

lavoro femminile. Questi dati non vanno considerati soltanto da un punto di vista numerico, ma come presenza quotidiana ed attiva nello svolgimento delle attività di lavoro nell'ambito dell'impresa agricola. Di conseguenza ciò ha provocato, secondo dati INAIL, il settore agricolo è quello in cui si registra la più alta presenza di donne colpite da malattie professionali. Le donne che operano in agricoltura, esposte ai medesimi rischi e pericoli a cui sono esposti gli uomini, possono vedere compromessa, in misura maggiore la propria

salute. Basti pensare ai rischi connessi all'utilizzo dei fitofarmaci o di altri agenti chimici a carico dell'apparato riproduttivo o a tutti i rischi derivanti dall'uso di mezzi ed attrezzi, spesso pesanti e poco ergonomici, in quanto progettati e realizzati pensando esclusivamente ad un loro utilizzo prettamente maschile. A questo punto verrebbe da dire che la tanto auspicata parità di genere, sia nel settore agricolo come in qualunque altro settore produttivo, sia stata raggiunta. Ma a quale prezzo in termini sociali oltre che economici? Il problema è stato affrontato dalle Istituzioni Comunitarie con l'emanazione di direttive e linee guida, recepite dallo Stato Italiano, nelle quali si ribadisce che il

lavoro, la sua organizzazione e le attrezzature utilizzate devono essere concepiti per adattarsi alle persone e non viceversa, procedendo ad una gestione dei rischi sensibili che tenga conto delle differenze tra uomo e donna.

In concreto, in tema di sicurezza, devono essere individuati pericoli e problemi per la salute che hanno maggiore rilevanza, sia dal punto di vista statistico o delle probabilità, per le donne. Sarebbe interessante approfondire le cause e gli effetti delle malattie professionali sull'universo donna in agricoltura e valutarne le ricadute anche, in termini sociali, per il ruolo che la donna svolge in agricoltura, non solo nell'ambito dell'impresa ma anche in quello familiare.



L'analisi

Evoluzione dell'impresa agricola e dei rischi sul lavoro.

Dr. Carmine Masoni
Dirigente Reg.le CIA Abruzzo

Se si osservano attentamente le statistiche ufficiali, nell'arco dell'ultimo decennio, relative agli infortuni sul lavoro e ai casi, purtroppo, in cui l'esito è stato mortale si nota come ci sia stata una marcata riduzione dei primi e una seppur contenuta riduzione dei secondi per quanto riguarda il settore agricolo.

Indagare le cause di tale trend, non certamente esaltante, nei numeri assoluti, è compito di tutte le parti interessate al problema: dalle Istituzioni pubbliche ai soggetti privati, passando per le loro rappresentanze.

Ce lo impongono la nostra Costituzione, le norme europee e nazionali ma, soprattutto, il dovere civico e sociale necessario di compiere ogni sforzo possibile per limitare al massimo gli infortuni sul lavoro e mettere argine al fenomeno, tristemente noto come "morti bianche".

Tale sforzo è, parimenti, compito di tutti.

Il settore agricolo in Italia presenta rischi elevati.

Sia per effetto di cause "strutturali" legate alle caratteristiche del tessuto delle imprese: una eccessiva polverizzazione e frammentazione delle aziende che comporta anche

spostamenti lunghi con mezzi meccanici; una eccessiva senilità degli addetti; una ancora scarsa sensibilità alla sicurezza; la giacitura stessa dei terreni, situati, spesso, in aree caratterizzate da forti pendenze.

A queste caratteristiche, nel recente passato, se ne sono via via aggiunte di altre quali: una specializzazione produttiva che comporta un uso di macchinari ed attrezzature sempre più complessi; una accentuazione dei tempi di lavoro svolti in orari "atipici", per rispondere alle esigenze degli altri operatori economici (dettaglio, GDO); un ingresso sempre maggiore di addetti stranieri, spesso senza la necessaria competenza (in particolare tra i lavoratori subordinati); un ampliamento delle attività agricole da quelle tradizionali a quelle connesse (manutenzione del territorio, ect.).

Pur se la media degli infortuni in agricoltura è maggiore, in Italia, rispetto a quella europea, si è riscontrata una sensibile riduzione degli incidenti sul lavoro mortali nel lungo periodo, pur se il loro numero rimane elevato ed è leggermente aumentato nel corso del 2011 .

continua a pag. 9

INFORTUNI SUL LAVORO DENUNCIATI ALL'INAIL NEL 2011
per rami/settori di attività economica

	Infortunati			Casi mortali		
	2010	2011	Var. %	2010	2011	Var. %
Agricoltura	50.180	47.000	-6,3	112	115	2,7
Industria	282.951	255.000	-9,9	439	430	-2,1
<i>di cui</i>						
Costruzioni	74.189	66.000	-11,0	218	195	-10,6
Servizi	442.538	424.000	-4,2	422	385	-8,8
Totale	775.669	726.000	-6,4	973	930	-4,4

Valori stimati sulla base delle denunce acquisite dagli archivi gestionali INAIL al 29 febbraio 2012

INAIL
DIREZIONE REGIONALE ABRUZZO

Discorso differente bisogna fare, invece, per le malattie professionali, per le quali il loro aumento è determinato da una diversa e più ampia tabellazione delle casistiche, che ne ha reso palesi numerose che prima non lo erano.

MALATTIE PROFESSIONALI DENUNCIATE ALL'INAIL
NEGLI ANNI 2006-2011
per gestione

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	Var. % 2011/2010
Agricoltura	1.446	1.646	1.832	3.923	6.388	7.970	24,8
Industria e Servizi	24.984	26.782	27.802	30.494	35.585	38.006	6,8
Dipendenti Conto stato	315	391	355	376	424	486	14,6
Totale	26.745	28.819	29.989	34.793	42.397	46.462	9,6

INAIL
DIREZIONE REGIONALE ABRUZZO

Complessivamente, per il settore agricolo, si è in presenza di fattori di "rischio" diversificati e sempre più strettamente correlati alla specializzazione degli ordinamenti colturali delle imprese agricole.

Si può parlare di "rischio" relativo all'uso di macchinari sempre più evoluti, di rischi legati all'utilizzo di sostanze chimiche; di rischio collegato alle procedure stesse dell'organizzazione del lavoro aziendale.

Pur tuttavia tanto è stato fatto, ma altrettanto resta da fare per garantire sicurezza agli addetti e renderli pienamente coscienti della importanza di un'adeguata attenzione alle norme in vigore.

Norme che sono evolute in parallelo ad una sempre maggiore coscienza giuridica e regolamentare delle "dignità del lavoro", anche in ossequio alla regolamentazione comunitaria che, pur spostando in alto l'asticella delle norme minime di sicurezza, ha consentito un lavoro capillare di informazione, formazione e collaborazione tra i vari soggetti, pubblici e privati.

Se il quadro normativo è chiaro l'innovazione, invece, evolve continuamente. Si innovano i metodi di coltivazione e di

allevamento, le tecniche di lavorazione dei terreni e delle colture, i macchinari e le attrezzature utilizzate.

Oggi, l'attenzione si sposta verso una azione di formazione e informazione che deve essere costante e mirata.

L'operatore agricolo (sia esso datore di lavoro, collaboratore familiare o dipendente) oltre ad avere l'obbligo di conoscere i propri obblighi (redazione del Documento di valutazione dei rischi aziendali, messa a norma degli impianti aziendali) deve essere il destinatario di una serie di azioni positive di informazione e di formazione.

La Confederazione Italiana Agricoltori d'Abruzzo ha voluto essere protagonista di questo salto qualitativo di intendere e praticare la propria azione politico-professionale nel campo della sicurezza nel lavoro. Lo fa in collaborazione con le Istituzioni pubbliche, le Università e con i propri strumenti tecnici.

Il tanto che resta da fare va in ogni caso orientato al fattore umano. E' l'agricoltore che aziona le macchine ed è al fattore umano che dovranno essere orientati gli sforzi e le azioni di formazione e di informazione.



L'appuntamento

Convegno Regionale "Le malattie professionali in agricoltura: migliori conoscenze e quali tutele?"

Martedì 3 Luglio 2012, Mosciano S. Angelo (TE)

Aula Magna della Facoltà di Agraria - Università di Teramo

Martedì 3 luglio 2012 dalle ore 9.00 alle ore 13.30 presso l'Aula Magna della Facoltà di Agraria dell'Università degli Studi di Teramo, sita a Mosciano Sant'Angelo (TE) si svolgerà il convegno regionale "Malattie professionali in agricoltura: migliori conoscenze e quali tutele?" organizzato dalla Confederazione Italiana Agricoltori d'Abruzzo ed INAIL Abruzzo, nell'ambito del progetto Agricoltura Sicura.

L'andamento delle malattie professionali negli ultimi anni ha registrato, in tutte le aree del Paese e nella realtà abruzzese in particolare (superiore alla media nazionale), una crescita molto sostenuta. Questo sia in virtù delle numerose iniziative avviate dall'INAIL, con il contributo delle Parti sociali e dei medici di famiglia, volte a sensibilizzare i lavoratori ed i datori di lavoro nel far emergere le cosiddette malattie "nascoste", sia a seguito dell'entrata in vigore del D.M. 9 aprile 2008 che classifica come "tabellate" molte patologie (in particolare quelle dell'apparato muscolo-scheletrico da sovraccarico biomeccanico e movimenti ripetuti) prima "non tabellate".

La Confederazione Italiana Agricoltori d'Abruzzo e l'Inail Abruzzo vogliono aprire e porre all'attenzione del mondo agricolo, degli addetti ai lavori e delle istituzioni scientifiche in

generale, una riflessione ed un approfondimento particolare sugli infortuni e le malattie professionali in agricoltura, con particolare approfondimento degli aspetti della prevenzione. Conoscere le dinamiche degli infortuni e le condizioni di rischio che determinano l'insorgenza delle malattie professionali, costituisce premessa basilare per individuare idonee misure tecniche, organizzative e procedurali atte a determinarne la prevenzione. E' compito delle parti sociali sensibilizzare gli addetti ai lavori ed i medici nello stimolare la più ampia acquisizione di conoscenze e competenze in materia.

L'obiettivo primario del Convegno, dunque, è quello di offrire un puntuale, esaustivo aggiornamento sulle politiche di prevenzione attualmente definite e sui principali percorsi per fronteggiare gli infortuni e far emergere le malattie professionali in agricoltura oltre a fare da stimolo alla ricerca di efficaci percorsi e strumenti di prevenzione. Prevenire è, naturalmente, eticamente giusto, ma prevenire è anche conveniente economicamente per la collettività: occorre creare le condizioni che provino a ridurre o rimuovere in maniera sensibile le cause degli infortuni e delle malattie professionali.

PROGRAMMA DEI LAVORI

Ore 9,00 Registrazione dei Partecipanti
Ore 9,30 Apertura dei lavori e Saluto delle Autorità
Ore 9,40 **Domenico Falcone - Presidente CIA Abruzzo** Agricoltura e Malattie Prof.li " gli impegni e le proposte della Confederazione Italiana Agricoltori"
Ore 10,00 **Dr. Enrico Susi Dir. Reg. INAIL**
Piano nazionale di prevenzione sulle malattie professionali approfondimenti e riflessioni
Ore 10,30 **Relazione Dr. Giuseppe Cimaglia**
Malattie Professionali in agricoltura: aspetti medico-legali nel riconoscimento delle patologie dell'apparato muscolo scheletrico.
Ore 11,00 **Dr. Eugenio Siciliano (Coordinatore CONTARP - INAIL)**
Aspetti generali e Approfondimenti tematici sull'esposizione a rischio in agricoltura

ing. Giuseppe Visciotti - Professionista CONTARP
Esposizione al rischio da Agenti Fisici - Rumore e Vibrazioni
ing. Alessandro Rossi - Professionista CONTARP
Esposizione al Rischio da Agenti Chimici
Ore 11,40 **Dr. Giuliano Battisti (SMR - INAIL)**
le malattie professionali in agricoltura nel quinquennio 2006-2010: dati e considerazioni
Ore 12,00 **Donato Colasante Dir. Reg. le INAC**
Malattie prof.li: il ruolo dei patronati
Ore 12,15 Interventi Programmati e dibattito
Ore 12,30 **Conclusioni**
Dr. Alberto Giombetti Coord. Giunta Nazionale CIA e Resp. Politiche Sociali
Chiusura dei Lavori
Dr. Enrico Susi Dir. Reg. INAIL
Ore 13,00 Colazione di Lavoro

progetto Agricoltura sicura il progetto in pillole



- Agricoltura Sicura è un progetto di durata biennale, finanziato da Inail Abruzzo e cofinanziato dalla Cia d'Abruzzo.
- Svilupperà le proprie azioni di sistema sull'intero territorio regionale, rivolgendosi a: imprenditori e lavoratori di tutti i comparti agricoli ed agroalimentari, operatori e addetti ai lavori, i portatori di interesse e le altre parti sociali, gli attori pubblici.
- Avrà una gestione partecipata (cabina di regia) ed una partnership attiva (CON.T.A.R.P. Inail, Ist, Agr. Cuppari di Alanno).

- Miglioramento delle condizioni di lavoro, nel senso di una maggiore sicurezza e rispetto degli imperativi di salute nell'organizzazione del lavoro;
- Miglioramento della conoscenza delle cause delle malattie professionali e degli infortuni sul lavoro, per individuare e valutare i rischi e varare metodi di controllo, autocontrollo e prevenzione più efficaci;
- Miglioramento del comportamento umano per sviluppare e promuovere uno spirito "propizio" alla salute ed alla sicurezza.



- Sensibilizzazione, Comunicazione, Informazione;
- Realizzazione dell'indagine territoriale (600 aziende/200 lavoratori);
- Formazione degli operatori, azioni di front e back office;
- Sviluppo di nuovi canali di informazione;
- Implementazione dell'utilizzo delle ICT (Tecnologie della comunicazione e delle informazioni);
- Sviluppo di "reti collaborative e dialoganti" fra attori pubblici e privati.

- Concorrere a radicare in Imprenditori ed Imprese del settore un processo di cultura della sicurezza;
- Aumentare il livello di scambio di informazioni, di buone prassi, strumenti e metodologie fra attori pubblici e privati sulle tematiche oggetto del progetto;
- Aumentare il livello della qualità della consulenza e dei servizi verso i target group;
- Fare in modo che la sperimentazione posta in essere diventi buona prassi.





approfondimenti flash

*Guidare un trattore malgrado la disabilità:
l'Inail vince la sfida*

Dr. Filippo Rubei

Presidente Prov.le CIA L'Aquila

Tre anni fa, dopo avere perso l'uso delle gambe per un infortunio sul lavoro, Giuseppe Marchesetti - imprenditore agricolo e contitolare di un'azienda a Moscazzano (Cremona) - non avrebbe mai pensato di potere tornare a lavorare. Salire sopra un trattore, metterlo in moto e guidare: tutto questo era un sogno irrealizzabile. Poi è arrivato l'Inail Cremona che - con la collaborazione determinante del Centro protesi di Vigorso di Budrio - ha progettato, finanziato e realizzato uno speciale adattamento di un Same Iron 170 Continuo. E il sogno di Giuseppe è diventato realtà.

La "tutela globale" di un lavoratore infortunato. Oggi la foto del trattore modificato è esposta nella cucina di Giuseppe, accanto a quella delle figlie: un gesto che testimonia il significato della storia di un uomo che, dopo un trauma che lo aveva sconvolto, è riuscito a ritornare alla vita. "Una storia da raccontare - commenta Stefania Marconi, direttore Inail Cremona - perché spiega come meglio non si potrebbe la natura del nostro impegno: che non si limita al solo aspetto assicurativo né a quello della prevenzione ma, ampliandosi all'assistenza sociale, arriva alla concreta 'presa in carico' della persona infortunata fino al possibile reinserimento nel mondo del lavoro".

Gli interventi, dal sedile automatico alle modifiche al volante, hanno comportato, per la loro esecuzione, notevoli difficoltà: a cominciare dalla notevole altezza della cabina di guida del

trattore, che ha reso necessario l'installazione di un sedile automatico per condurre Giuseppe dalla sedia a ruote al livello del volante (anch'esso modificato). Oltre agli adattamenti sul mezzo meccanico, è stato necessario anche condurre un approfondito studio di fattibilità sul terreno circostante e sull'abitazione, nella quale è stata eliminata ogni possibile barriera architettonica.

Una scommessa vinta: determinante la voglia di reagire. Un successo, dunque, dovuto non solo al sostegno dell'Inail. A giocare un ruolo strategico, innanzitutto, è stata la convinzione di Giuseppe, la sua voglia di reagire e di non arrendersi, maturata nel lungo periodo di riabilitazione dopo l'infortunio, nel centro specialistico di Villanova d'Arda. Originariamente lo staff dell'Inail aveva pensato a un'ipotesi alternativa: la dotazione di uno speciale software col quale permettere a Giuseppe di "governare" la stalla. Ma per lui era più importante tornare all'aria aperta, a coltivare la terra, e questa convinzione ha motivato l'Istituto a cercare la soluzione migliore per il proprio assistito, la più gratificante. Così Giuseppe ce l'ha fatta e oggi la sedia a ruote con la quale è costretto a spostarsi non rappresenta più un ostacolo. "Adesso voglio solo andare sul trattore", dice, sorridendo, prima di salire sul "suo" mezzo, mettere in moto a andare nei campi. (fonte Inail)

ringraziamenti

La presente newsletter è stata realizzata con il finanziamento previsto da Inail Abruzzo per il Progetto Agricoltura Sicura, presentato dalla Confederazione Italiana Agricoltori d'Abruzzo.

Hanno collaborato a questo numero: Domenico Falcone, Presidente Regionale Cia Abruzzo; Dr. Eugenio Siciliano, Coordinatore Regionale Contarp Inail Abruzzo; Ing. Giuseppe Visciotti, Professionista Contarp Abruzzo; Ing. Alessandro Rossi, Professionista Contarp Abruzzo; Prof. Giuseppe Cimaglia, Esperto; Dr. Roberto Furlotti, Direttore Regionale Cipat Abruzzo; Dr. Carmine Masoni, Dirigente Regionale Cia Abruzzo; Dr. Filippo Rubei, Presidente Prov.le Cia L'Aquila; Paola Mosca, Coordinatrice Cipat Abruzzo.

Hanno curato il progetto grafico e l'impaginazione telematica i componenti lo staff Cipat Abruzzo (Massimiliano Natale, Federica Venditti, Luca De Fabritiis). Testi e elaborazioni a cura della Confederazione Italiana Agricoltori d'Abruzzo.

Si ringrazia Inail Abruzzo per la fiducia accordata e l'attenzione verso il progetto ed i suoi temi.